

riempito di latte. — Ma il nome della imputata, parto dell'umorismo di quei piacevoli Ufficiali dello Stato Civile che fanno dello spirito con i frutti dell'amore libero, non era tale da acquistare credenza alle sue dichiarazioni. Mesci-roba! Era appunto questa l'imputazione, e non potendo essere che la Cristina non avesse seguito l'ammaestramento suggeritole dal nome suo, il dubbio erasi dileguato dalla coscienza del Pretore.

Ma la Cristina introdusse appello, e portò le sue doglianze in Tribunale, dove malgrado la sospettosa luce che il nome della ricorrente gettava sui rapporti della stessa con il recipiente incriminato, accostandosi il Pubblico Ministero alle conclusioni defensionali, si dichiarò che nel dubbio era doveroso assolvere per non provata reità.

Difensore: Avv. Mascherini.

×

Omicidio colposo — *Barone Domenico* di Carlo, d'anni 31, calzolaio, residente a Bistagno, era imputato di omicidio colposo di cui all'art. 371 del Codice Penale, per essere, colla propria imprudenza dell'affidare le redini del cavallo che, a detta dell'accusa, sapeva ombroso, al proprio inesperto garzone Levo Giuseppe, stato causa per cui, essendo il biroccio da essi montato il 15 Ottobre 1893 andato ad urtare contro un paracarro sullo stradale provinciale fuori di porta Savona sbalzandoli a terra, il detto Levo vi perdettese miseramente la vita.

Portata la causa alla udienza, il Barone dedusse testimoni a provare che anche il garzone aveva una certa esperienza del guidar cavalli, e che egli, solo momentaneamente e per abbottonarsi il pastano, aveva, appunto allo scopo di non abbandonare le redini, usando maggior cautela, affidato le redini al povero garzone.

Parve tuttavia al P. M. di dovere richiedere al Tribunale la condanna del Barone alla pena della reclusione per mesi sei e della multa in L. 300 Il Tribunale, accogliendo le conclusioni della difesa, mandava assolto il Barone dall'ascrittogli reato.

Difensore: Avv. Braggio.

Udienza 22 Gennaio.

Omicidio colposo — Le imputazioni di reati colposi si susseguono quest'anno con un crescendo doloroso. E quello che formò oggetto di discussione il 22 corrente deve destare senza dubbio un senso di pietà profonda perchè fu causa d'inenarrabile strazio.

Il 4 Settembre 1893 il sig. Geometra Bianco Stefano, proprietario di Silvano d'Orba, usciva da una sua cascina sulle fani di Roccagrimalda in compagnia della sua guardia campestre privata, Sciutto Carlo Domenico, recandosi, armati di fucile entrambi, in un bosco ove avevano loro indicato trovarsi un volo di starni.

I due ragazzi del Bianco, Luigi e Mario, di età inferiore ai dieci anni, li seguirono. Due volte furono avvertiti dal padre di tornarsene e la seconda si fermarono a raccogliere uva in una vigna. — Alla sommità della stessa trovatisi il bosco, dove s'internarono i due in traccia delle pernici, che cercarono qualche tempo invano. Al ritorno, e in prossimità della vigna, scovano una lepore. — Il Sciutto spiana il fucile... Il padrone presentisce, con intuizione di amore paterno, una sventura, e gli grida di andar cauto che qualcuno può trovarsi nel bosco... ma il colpo è partito, e un grido straziante risponde: il povero Luigino, nascosto in un cespuglio, ha le carni squarciate dal piombo dello Sciutto, inconsapevolmente omicida. Accorrono alcuni villici, e la scena più raccapricciante, che la penna trema nel ricordare, si presenta. Un triste corteo si forma e s'avvia alla casa, dove la mamma attendeva il ri-

torno dei suoi cari, e il padre lo segue, con molti stenti rattenuto da più luttuosi fatti, barcollante ed ebbro di dolore.

Ma la sventura di quel disgraziato non ha confine; e allo spasimo indefinibile di quel triste avvenimento s'aggiunge la sciagura di un procedimento penale. — Lo sventurato padre e la guardia campestre sono tradotti al giudizio del Tribunale d'Acqui per rispondere di omicidio per imprudenza.

Lo svolgimento del processo fu la risurrezione di mille spasimi per il povero signor Bianco, ch'ebbe tuttavia il conforto di udire quell'egregio gentiluomo ed integro magistrato che è il Cav. Bussola recedere all'udienza dalla accusa mossa contro di lui; e il suo cuore di padre amorosissimo si sollevò in parte dall'ambascia che gli aveva addensata nell'animo l'accusa di avere contribuito alla sventura con la negligenza sua.

E il Tribunale, condannando però il Sciutto alla pena della detenzione per giorni settantasette (con il cumulo della contravvenzione per porto d'arme abusivo) ed alla pena pecuniaria complessiva di L. 163, dichiarava non luogo a procedere in confronto del signor Bianco.

Il signor Bianco ed il Sciutto erano rispettivamente assistiti dagli Avvocati Braggio e Bisio.

×

Furto — *Terzano Oddone* di Carlo, residente a Castelnuovo Belbo, era stato assolto dal Pretore di Nizza Monferrato da imputazione di furto di uva commesso il 29 Agosto 1893, a danno del proprio zio. — Appellava il Pubblico Ministero chiedendo la condanna dello imputato. La difesa dimostrava, con arguta ed efficace argomentazione, la necessità della conferma. Il Tribunale credette opportuno, prima di accogliere l'una o l'altra delle conclusioni sopra dette, di rinnovare il dibattimento, per sentire il querelante e i testi nelle orali loro dichiarazioni.

Difensore: Avv. Fiorini.

×

Esercizio abusivo d'ostetricia — *Barisone Maria*, residente a Ponti, esercitava abusivamente la professione di levatrice in quel Comune. Dichiarò a sua discolpa, che non percepiva mercede; ma il Tribunale dichiarò che nemmeno gratis si ha il diritto di curare il prossimo se non si ha la relativa patente; questa sola acquista il diritto di ammazzarlo anche contro pagamento. E la dilettante di parti e puerperii ebbe la sua multa di L. 83 con le conseguenti spese del giudizio.

Difensore: Avv. Mascherini.

×

Lesioni al padre — *Scaglione Giacomo*, di Nizza Monferrato, il 19 Novembre 1893, percosse il padre, causandogli lesioni guarite in giorni otto.

Il Tribunale lo condannò alla pena della reclusione per mesi 4, nei danni e nelle spese.

Difensore: Avv. Mascherini.

Ieri spognavasi, nella tarda età di anni 87, la preziosa esistenza della Signora **VITA-LEVI ANNETTA vedova Ottolenghi**.

Dotata di elevata coltura, dedita alla famiglia ed alle cure domestiche, lascia inesaurevole eredità d'affetto in quanti ebbero la ventura di avvicinarla e di apprezzarne le rare doti di mente e di cuore.

Ai figli, al cognato Iona Ottolenghi, ed ai parenti tutti noi inviamo le nostre sincere e vive condoglianze augurando loro che l'immenso dolore possa essere mitigato dal tempo e dal generale compianto.

Cronaca

Nozze Ministeriali — I Giornali, tra i quali il *Corriere della Sera*, insistono sulla notizia del matrimonio del Ministro Maggiorino Ferraris con una gentile signorina piemontese.

Quanto siavi di vero nella notizia noi non sappiamo; se saran rose fioriranno, e se fioriranno noi le auguriamo agli sposi splendide e profumate così come le meritano entrambi.

Accademia di Scherma — Giovedì ebbe luogo la preannunziata Accademia di scherma e ginnastica. Essa riuscì ottimamente; l'applauso spontaneo e concorde di tutti gli spettatori ne offre abbondante riprova.

L'avv. Bisio Francesco, il convinto democratico della scuola moderna, disse brevi ed acconce parole di presentazione ineggianti al grande ideale di tutti i popoli, la nazione armata, precorritrice del più sublime dei sogni, la nazione universale, dove più non si incontrino nè bande armate nè cittadini armati contro di esse — Molto applauditi i primi numeri del programma recanti gruppi ginnastici di bellissimo effetto.

Ebbe luogo in seguito la gara d'incoaggiamento a cui prendono parte giovanetti da dodici a quattordici anni. La giuria assegnava i seguenti premi:

L. Tonani — 1° premio, medaglia vermeil e diploma.

Rossi — 2° premio, medaglia d'argento e diploma

Guasco — 3° premio, medaglia di bronzo e diploma.

Scati — 4° premio, diploma.

La parte più interessante era la grande gara di sciabola e di spada che doveva aver luogo fra i migliori allievi del Martinelli. — Nei vigorosi assalti di spada riesce primo il signor Ricci a cui la giuria assegna il primo premio; vengono in seguito il signor Cornaglia a cui tocca il secondo, il signor Brovia che prende il terzo; quarto è il signor Orsi.

Nella poule di sciabola il signor Vaudano batte successivamente tutti gli avversari che la sorte gli mette di fronte ed a lui viene aggiudicato il primo premio, il secondo è guadagnato dal Cornaglia, il terzo dal signor Benazzo, il quarto dal signor Righetti.

La chiusa dello spettacolo è un'entrata comica per i piccoli clowns Maresciallo che fanno sbellicar dalle risa.

Il pubblico che mostrò di interessarsi assai a codesti esercizi, fu largo d'applausi pei vincitori, ma l'applauso più meritato spetta al maestro Martinelli che in brevissimo tempo ha saputo ottenere ammirevoli risultati.

Circolo Operaio — Anche al Circolo Operaio si ballò sabato scorso; la festa riuscì degna del Circolo e delle tradizioni sue.

Sempre numerosissime ed avvenenti le gentili danzatrici, sempre cortesi e compiti i soci tutti.

La direzione, in vista della soverchia brevità del carnevale, sta allestendo un ballo *monstre* per lunedì 5 febbraio prossimo.

Per poter maggiormente estendere gli inviti la festa avrà luogo nella sala della Società Operaia gentilmente concessa. L'esperienza dei passati ci assicura che il risultato sarà splendidissimo.

Biblioteca Circolante — Si potrebbe sapere che cosa si sia deciso in riguardo a codesta istituzione da coloro che vi sono preposti?

Società Agricola — Domenica 28 corrente, alle ore 10 antimeridiane, la Società Agricola è convocata in assemblea generale per udire il resoconto morale e finanziario del 1893 e per l'insediamento della nuova Direzione.

Vegllone. — Il vegllone della Società filarmonica riuscì sabato animatissimo per concorso di pubblico.

Molto scarso fu il numero delle maschere tanto da mettere in serio imbarazzo la giuria incaricata della distribuzione dei premi. Essi vennero così assegnati.

1° premio al gruppo di quattro moschettieri.

Secondo a due fioraie in miniatura, graziosissime.

Terzo ad una unaLucia.

L'esito finanziario è stato soddisfacente in vista specialmente dei numerosi balli che avevano luogo in vari punti della città. Non poteva del resto mancare l'appoggio del pubblico a questa benemerita società che senza sussidio alcuno da parte del municipio vive da parecchi anni di vita propria e rigogliosa.

Ufficio Telegrafico — Per la malattia di un impiegato l'orario del nostro Ufficio Telegrafico è stato ridotto in un modo impossibile; basti dire che nel pomeriggio dei giorni festivi è aperto solamente dalle 4 alle 5. Obbietterà qualcuno che si può trasmettere telegrammi anche dalla stazione ferroviaria, ma noi pur troppo sappiamo a quale sorta di ritardi si vada incontro.

A codesto inconveniente è doveroso riparare, provvedendo un impiegato straordinario. Noi rivolgiamo la protesta a chi spetta, sicuri che si provvederà e tosto a codesto importantissimo servizio pubblico.

Al palchettisti del Dagna — Il comitato del Vegllone del 3 prossimo febbraio prega quei palchettisti che non intendessero di usare del loro palco in detta sera di metterlo a disposizione del Comitato facendone tenere la chiave al Cav. Caffarelo presidente del comitato.

Società Operaia d'Acqui — I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo nel locale della Società alle ore 13 e mezza per udire il resoconto morale e finanziario dell'esercizio 1893.

A proposito delle minestre gratuite abbiamo ricevuto alcuni reclami per le modalità della distribuzione e specialmente per la diversità di trattamento verso gli accorrenti, di cui alcuni ricevono la parte solida ed altri... la parte liquida. — Ora avvertiamo i reclamanti che si provvederà al riguardo, anche con la opportuna sorveglianza del Comitato novellamente costituitosi.

ALFONSO TIRELLI
Tipografo Editore Responsabile.

NEGOZIO BOVANO L.

Mandarini finissimi a cent. 8 l'uno.
Aranci finissimi e dolci a cent. 5, 8 e 10 l'uno.

Pastine per ammalati da cent. 60, 70 e L. 1 al kilo. Pastine excelsior, nutrientissime e digeribilissime al glutine e di diverse forme — al kilo L. 3.
Uva zibibbo, roba non plus ultra, a 60 cent. al kilo.

Per S. Biagio — Focaccine speciali alla casalinga a L. 1,50 al kilo. Se ne fanno da cent. 50, 60, 70, 80 e L. 1 l'una.

Olio extra, vero oliva di Lucca, da L. 1,50 a 1,80.

Panettoni, Biscotti, Cappelletti speciali, Torroncini di Cremona piccoli e grossi, ecc. ecc.

L'UFFICIO

del Procuratore Capo Avv. Ceresa Giuseppe venne traslocato in casa del signor Ottolenghi Samuel fu Salvador Leone, piano 2°, di fronte al negozio della Ditta Emilio Ottolenghi.

Da affittare pel prossimo Marzo

Alloggio composto di 9 camere al primo piano suddivisibile in due.

Rivolgersi al Sig. Balduino Giovanni, Tappezziere - Acqui.